AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

# REGIONALI: CENTROSINISTRA IN ORDINE SPARSO, ”LEGNINI? PUO’ NON BASTARE”

26 Ottobre 2018



L’AQUILA – Strada tutta in salita per il centrosinistra abruzzese, dove anche l’eventuale discesa in campo dell’ex vice presidente del Consiglio superiore della magistratura, Giovanni Legnini, per le elezioni regionali del 10 febbraio prossimo potrebbe non mettere d’accordo tutti.

Il quadro che emerge è una vera e propria doccia fredda, per uno schieramento che sembrava voler ostentare compattezza anche e soprattutto per persuadere l’avvocato teatino già sottosegretario all’Economia e alla Presidenza del Consiglio e che, stando ai sondaggi, parte già in svantaggio rispetto a centrodestra e Movimento cinque stelle.

Se da un lato infatti Liberi e uguali, che con l’assessore regionale Marinella Sclocco è stato il primo ad auspicare la sua candidatura, dice che “Legini va bene ma non basta”, dall’altro Italia dei valori e Socialisti, che stanno trattando sia coi civici di centrodestra che con quelli di centrosinistra, vanno per la loro strada e con il segretario dipietrista Lelio De Santis sono durissimi: “Le telefonate di cortesia come quella recente di Renzo Di Sabatino non servono, per cinque anni non ci ha chiamato nessuno, né il presidente della Regione, né il segretario del Pd”.

“Legnini c’è, non c’è, appare e scompare, noi siamo abituati a ragionare su cose concrete, i programmi e le persone che ci sono, non aspettiamo il Padre eterno – aggiunge De Santis ad *AbruzzoWeb* – e poi è un problema interno al Pd perché non hanno mai convocato il centrosinistra, non ci hanno invitato neanche alla recente riunione convocata da Lolli a Palazzo Silone”.

In una coalizione insomma tutta da costruire, che non si è ancora mai riunita e dove i contatti sono sporadici e informali, i bersaniani non fanno nomi, ma lasciano bene intendere che se il candidato dovesse essere uno tra l’assessore regionale alla Sanità Silvio Paolucci e il deputato del Pd Camillo D’Alessandro, loro non sarebbero della partita: “Serve discontinuità nel

metodo – dice la Sclocco – non rinnego nulla, ho potuto fare molto per le politiche sociali e l'istruzione, ma io da un certo punto in poi non sono neanche più andata in Giunta".

"Oltre che a vincere a me interessa che ci sia un progetto per dopo il 10 febbraio", aggiunge l'assessore, e Fabio Ranieri, insieme a Tommaso Di Febo coordinatore regionale di Articolo 1-Mdp, una delle costole di Leu, le fa eco: "Non pensiamo che in questo momento la parola giusta possa essere continuità, occorre piuttosto ascoltare gli elettori e rimettere in campo un'idea diversa di gestione della cosa pubblica".

"Legnini è un buon candidato, può rappresentare una novità di un nuovo fronte civico-progressista, ma non basta", aggiunge Ranieri, che annuncia un evento pubblico per la metà di novembre "in cui lanceremo quelle che secondo noi sono le priorità di una regione che prova a rilanciarsi e crescere tutta insieme, a partire da lavoro, sanità e sociale".

"Il segnale che va dato è di mettere in campo una cosa nuova. Se non fosse Legnini? Le cose andranno studiate diversamente – dice – è chiaro che, per noi, se non arrivano segnali che marchino una nuova fase da aprire, siamo in enorme difficoltà".

"Quello che ha fatto male in questi anni è stato un certo atteggiamento accentratore, sostenuto da alcuni pezzi della maggioranza, chi non lo ha sostenuto lo ha comunque avallato", argomenta la Sclocco, che non nega il timore che si possa riproporre quello che a sinistra definiscono il modello D'Alfonso dell'ex governatore ora senatore del Pd.

"Ci si candida con chi fa un passo nel futuro rispetto al centrosinistra in generale", aggiunge l'assessore, "ci sono state tante cose buone in questa legislatura, non rinnego nulla e ho potuto fare tante cose buone, ma da un certo punto in poi sono stata in totale dissenso con quel modo di fare".

"Non vorrei rivivere un'altra situazione simile, dal punto di vista del metodo e della mancanza di collegialità", dice, pur puntualizzando che "non butto il bambino con l'acqua sporca".

Idv e Socialisti, intanto, che in una nota nelle scorse settimane hanno annunciato la costruzione di un progetto alternativo al centrosinistra, si sono riuniti ieri pomeriggio a Pescara: "Abbiamo le nostre idee, stiamo lavorando ad un progetto che guarda anche alle liste civiche e poi vediamo, non mi pare che sia imminente un ragionamento di coalizione", dice De Santis, che svela l'esistenza di trattative con le civiche, sia quelle di centrosinistra sia quelle di centrodestra.

"Abbiamo un colloquio aperto con Giovanni Di Pangrazio e Andrea Gerosolimo, vogliamo essere fuori dagli schieramenti perché tuttora non stanno dando esempio di serietà e concretezza", aggiunge parlando delle realtà civiche del centrodestra, animate tra gli altri dall'ex sindaco di Avezzano (L'Aquila), e del centrosinistra dell'ex assessore di Sulmona, che ancora non decidono dove collocarsi dopo la rottura con D'Alfonso post-voto del 4 marzo.

"Se ci sarà un ragionamento con il centrosinistra? Non sappiamo nulla, non ci sono incontri o chiarimenti, è la negazione della politica!", sbotta il dipietrista.

Sul candidato, De Santis spiega che "fatto il programma vediamo chi proporre, ci sono tante figure che potrebbero fare al caso".

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli